

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Proposte rilancia con i brand stranieri Allarme fuorisalone

Tessile. Tanta Europa ma anche Turchia e India tra le aziende all'esordio nella rassegna di Villa Erba Il Comune annuncia controlli negli spazi espositivi

COMO

SERENA BRIVIO

Riapre Proposte, da domani a mercoledì 17 aprile, a Villa Erba. Un'edizione che affronta il cambiamento di date, in coda al salone del Mobile, e la scelta di restare o meno a Villa Erba, dove la prestigiosa vetrina del tessile arredo è nata.

Sulla decisione pesa, e non poco, il corretto utilizzo degli spazi del cosiddetto Fuori Salone, in linea con la delibera adottata dal Comune di Cernobbio nello scorso mese di gennaio che stabilisce che i proprietari delle ville storiche, degli alberghi, degli esercizi pubblici e di tutte le strutture che affittano i loro spazi e i relativi espositori devono rispettare la chiara normativa regionale in materia, anche nel rispetto dei giorni di apertura e degli orari della fiera, e accogliere non più di un espositore.

Quanti nuovi entrati

Il sindaco di Cernobbio Mat-

Mauro Cavelli
«Qualità e valore non sono questioni di bandiera ma di sostanza»

teo Monti e Filippo Arcioni, presidente di Villa Erba, alleati per contrastare gli abusivi sono fiduciosi: «Se riusciremo a garantire maggior ordine e non ci saranno situazioni di irregolarità, elimineremo i più gravi malcontenti degli organizzatori di Proposte».

La Polizia locale terrà sotto stretto controllo la situazione, pronta a mettere a verbale ogni trasgressione all'esterno del centro espositivo dove saranno presenti 85 aziende, 32 italiane e 53 estere

Nove le new entry: due turchi, Akarca Tekstil Konf. San Ve Tic. A.S. - che lo scorso anno era presente a Cernobbio a International Observatory - e Evimteks Teks Instursan Ve Ticas; tre inglesi, Davide Walters Fabrics, Mallalieu's of Delph e Stead Mc Alpin and co. ltd; la spagnola Naturtex sl, le tedesche Gustav Gerster GmbH e Co.Kg e Rahmig & Partner GmbH. Infine, per la prima volta a Proposte, un'azienda indiana, G.M. Syntex Pvt ltd. Un'apertura internazionale della rassegna che in passato accoglieva solo produttori europei.

«A ogni edizione, Proposte propone qualcosa di diverso e l'offerta è sempre più vasta - dichiara il presidente Mauro Cavelli -. Le nuove presenze

straniere sono la testimonianza che i protagonisti del tessile d'arredamento giungono da tutti i continenti e che la qualità e il valore non sono una questione di bandiera ma di sostanza, correttezza, efficienza e creatività».

Preoccupa il calo dei consumi

Sono attesi più buyer in virtù del nuovo posizionamento della fiera che mira a catturare parte dei visitatori stranieri presenti a Milano per il Salone del Mobile. Soprattutto, americani e giapponesi. Il primo feedback è stato positivo. Alcuni operatori provenienti d'oltreoceano hanno fatto sapere che si fermeranno qualche giorno in più per visitare per la prima volta Proposte.

Sul fronte economico, a preoccupare è soprattutto il generale calo dei consumi nel mondo. Gli espositori sono comunque fiduciosi: l'ottimismo viene dalla forza dei valori storici, dalla continua ricerca di proposte innovative e dalla sempre maggiore attenzione alla sostenibilità. Un impegno che coinvolge tutta la filiera del tessile arredo. Sono sempre più numerose le collezioni realizzate con materiali da riciclo o riciclabili, e processi innovativi green.

Codice crisi di impresa Focus di Ance Como

Martedì alle 15.30 nella sede di via Briantea 6, Ance Como organizza un focus dedicato al nuovo Codice della Crisi d'Impresa, entrato in vigore lo scorso 16 marzo.



A Villa Erba 85 aziende, di cui 52 provenienti dall'estero

E con un occhio ai più giovani riparte anche Comocrea

In coincidenza con "Proposte", aprirà anche la 21esima edizione di Comocrea Interni, manifestazione dedicata al disegno tessile per l'arredamento che da qualche stagione ha sede nel Palazzetto dello sport di Cernobbio.

Ben 28 gli espositori provenienti da tutta Europa: Italia, Austria, Regno Unito, Francia, Svizzera, Germania, e Olanda. Dieci gli studi comaschi che presenteranno le loro collezioni durante la tre giorni (15-17 aprile), una prova impegnativa per gli studi che partecipano a questa

edizione, rispetto ad una situazione internazionale e congiunturale delicata e foriera di incertezze. C'è grande attesa per capire l'atteggiamento degli operatori del settore dal punto di vista del mercato, ma anche grande fiducia dei partecipanti alla manifestazione che hanno risposto in modo straordinario, dimostrando grande attenzione per una rassegna che rappresenta un appuntamento unico ed esclusivo per il disegno tessile internazionale. Per evidenziare il legame con il territorio locale, martedì 16 aprile alle 18 verrà inaugurata

la mostra "Il Segno dell'Immaginazione" al Museo Villa Bernasconi, alla presenza del sindaco di Cernobbio Matteo Monti, dell'assessore alla Cultura Ferradini, della presidente della scuola di Campo Solare Callipo e l'insegnante Crotti. Il progetto ha coinvolto gli alunni della scuola che attraverso i loro disegni si sono cimentati a raccontare Villa Bernasconi, scigno di tesori storico-architettonici. I lavori dei "giovannissimi designers" saranno esposti presso il Museo Villa Bernasconi e al Museo della Seta di Como.

L'evento

Milano Design Week

Salone del Mobile, fiducia delle aziende

Vetrina mondiale. Ieri la giornata di apertura al pubblico ma ancora numerosi operatori al lavoro negli stand. Il richiamo dei trasformabili della Clei di Carugo; Viva testimone del made in Italy con le sue super porte

MILANO

MARILENA LUALDI

La febbre del Salone del Mobile è alta e lo dimostra anche l'anomalo sabato. Giorno di apertura al pubblico, certo; tuttavia, la presenza di operatori negli stand era ancora elevata.

Nell'aria c'è l'idea che si batteranno ancora i record precedenti. Dagli organizzatori però massima cautela sulle cifre, perché manca appunto la giornata finale.

Edizione speciale

«I primi dati sono confortanti, ma aspettiamo domani - sorride ierri il vicepresidente di FederlegnoArredo Stefano Bordonone - Certo i numeri sono importanti, quello che conta per le aziende però è la qualità delle presenze». E anche questa sembra esserci.

Che sia un Salone ancora più speciale, lo si respira da tanti segnali. I visitatori stranieri fino a ieri ancora moltissimi cinesi, presenza fissa dal primo giorno. E i segnali dalle stesse aziende. Il ritorno di realtà come B&B Italia con Design Holding e il percorso di S-Project ad esempio: il viaggio nella storia dell'arredo e dei suoi creatori, in modo interattivo ancora ieri era preso d'assalto.

Ci sono stand in cui i pasti serviti per i clienti superano quota 700 al giorno. E le code sono continuate anche ieri, pur

nella differenza delle tipologie di visitatori. Ogni azienda è stata esplorata con la sua identità, la sua attenzione alla sostenibilità e alla visione verso il futuro, ormai già intinto nel presente. Un esempio di quest'ultima la Clei di Carugo, con i suoi trasformabili, che attiravano gli sguardi di operatori e famiglie. In America ha partecipato a una mostra di nove mesi, mostrando come attraverso i mobili che compaiono e spariscono all'interno dello spazio vissuto si possa dare una risposta alle esigenze di vita moderne. In questi giorni a Rho ha portato pezzi come Ella & Louis

■ «Primi dati confortanti
Decisiva però la qualità delle presenze»

■ Oggi l'ultima giornata di manifestazione
Attesi grandi numeri

, un sistema trasformabile autoportante che integra un divano con un letto matrimoniale. E quest'ultimo può poi diventare due letti singoli.

Dal tessile alle porte

Presenze significative anche negli stand di aziende del tessile arredo, come la Rubelli. E poi ci sono i mobili "nascosti". Un esempio? Le porte.

Ecco allora che Viva ha portato le creazioni dalle altezze extra, fino a 4 metri, forza progettuale che si traduce nella realizzazione di soluzioni tailor made. I suoi prodotti sono stati selezionati nello stand Ynterior.

«Le porte - sottolinea Silvio Santambrogio - sono i primi mobili della casa». Filippo sta mostrando queste creazioni da record ai clienti che stanno continuando ad arrivare da tutto il mondo. Dalla Spagna alla Cina, il via vai è continuo. Una clientela da consolidare ulteriormente, nuovi volti che si affacciano, studiano, chiedono. «Noi portiamo quello che non fanno altri - sottolinea Filippo Santambrogio - Le capacità delle aziende brianzole che diffondono il made in Italy nel mondo. Un orgoglio tutto italiano che viviamo in questi cinque giorni». Si lavora tutto l'anno e tutto l'anno si raccolgono i frutti, conclude il giovane imprenditore, ma queste cinque giornate al Salone sono la semina per eccellenza.



Un'installazione di Italdesign per il Fuori Salone della Milano Design Week



I vasi in marmo di Albini per Officina della Scala



La cucina di Smeg con Dolce&Gabbana

Officina della Scala I capolavori di Albini

Officina della Scala presenta al Salone tre nuovi prodotti in cui storia, futuro e unicità dialogano sinergicamente con il "bello". Una selezione il cui fil-rouge risiede nella valorizzazione del patrimonio di eccellenze artistiche e artigianali italiane che fonde l'innovazione con il design. Un percorso raccontato attraverso il razionalismo poetico di due prodotti disegnati dall'architetto Franco Albini e l'uni-

rità del tavolo scultura "Meteorite Portoro 2018".

Di Albini, l'azienda marianese edita in esclusiva il divano della serie T33 realizzata in un unico prototipo per la Casa di Acciaio, allestita in occasione della V Triennale di Milano nel '33. Prodotta seguendo i disegni originali, la serie di "imbotiti modernisti", che include anche le poltrone, rispecchia gli atout della filosofia artistica di Albini espressa attraverso

l'accostamento dei volumi.

Un'estetica essenziale contraddistingue il vaso in breccia pontificia disegnato da Franco Albini nel 1940 ed editato per la prima volta da Officina della Scala a partire da uno schizzo appartenente a un progetto denominato "Prospettive di Mobili". Un pezzo esclusivo, ricavato da un unico blocco di marmo di Antolini in cui la forza della materia dialoga con il design rigoroso. Un oggetto d'autore per impreziosire interni esclusivi, dove la forma esalta le qualità estetiche della pietra le cui tonalità si fondono in un tutt'uno originale e mai uguale.

Dolce&Gabbana e Smeg La moda incontra il design

Moda e design si incontrano in un progetto non convenzionale, come quello dedicato alla tradizione del carretto siciliano, in mostra al Teatro Metropoli di Dolce&Gabbana.

Dopo la produzione di frigoriferi ed elettrodomestici, Smeg e il duo stilistico per il quarto anno consecutivo tornano a dialogare e confrontarsi su un terreno finora inesplorato: il lifestyle.

Accessori e abiti couture con le stampe made in Como sono

esposti vicino a elettrodomestici che rimandano ai sapori, colori e profumi della cultura siciliana. La "Cucina Divina" ornata con motivi geometrici policromi e romboidali, in uso nella ceramica pavimentale, è accostata alla sontuosa creazione Felicità, in mikado stampato con le vicende eroiche dei paladini.

Il sandalo con la Regina di cuori che campeggia al centro della tomaia è icona di una vita esclusiva come l'impastatrice

con delicati motivi floreali che richiamano la primavera. La borsa Sicily interamente ricamata a punto croce e impreziosita da un manico con pon pon e specchietti richiama il bollitore elettrico, così come la "Dolce Box" in legno inciso e dipinto a mano abbinata alla macchina del caffè, resa speciale da un cameo che custodisce un soggetto tipico siciliano.

La collana e gli orecchini a forma di ruota raccontano una storia evocativa di sensazioni indimenticabili come il tostapane decorato con uccellini, cartocci e cornucopie riprese da iccette vintage in stile liberty.

Serena Brivio

LA PROVINCIA
DOMENICA 14 APRILE 2019

Mariano Comense

Appaltati i lavori nelle case popolari Vince il bando un'azienda di Catania

Mariano. La Petrarca Sas riqualificherà sei alloggi nelle vie XX Settembre e Alberto da Giussano. Ha offerto uno sconto del 30% e in più come saldo riceverà due appartamenti per 86mila euro

MARIANO
GUIDO ANSELLI

Sarà la Petrarca sas, con sede a Misterbianco, in provincia di Catania, l'azienda che eseguirà i lavori di riqualificazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica situati in via XX Settembre e in via Alberto da Giussano a Mariano.

La ditta siciliana l'ha spuntata su altre quattro rivali - in realtà due, la Co.Ar.Co e la Rico costruzioni perché Fioredil Group s.r.l. e Hinelsy, che hanno aderito al bando, sono state escluse dalla procedura, in quanto non hanno provveduto ad integrare la documentazione amministrativa - offrendo uno sconto del 30,123% sull'importo di esecuzione dei lavori posto a base di gara.

L'intervento

All'amministrazione comunale quindi costerà 356 mila euro rimettere a nuovo i sei appartamenti nell'edificio di via XX settembre e in quello in via Alberto da Giussano.

I lavori previsti riguardano la sistemazione delle solette e dei vespai. Da rimettere a nuovo e cambiare, anche i serramen-

ti ammalorati. Anche i servizi igienici saranno rifatti.

Lavori sono previsti sugli impianti elettrici, che saranno messi a norma e su quelli idrotermosanitari, che andranno adeguati. Alla fine i locali, avranno un aspetto completamente rinnovato e potranno essere rimessi sul mercato, per

Le abitazioni saranno rimesse a nuovo spendendo in totale 356mila euro

soddisfare le esigenze abitative.

La Petrarca sas nell'offerta ha anche valutato 86.700 euro i due appartamenti che diventeranno di sua proprietà, quale parziale corrispettivo dell'appalto. Un valore molto vicino alla stima effettuata dall'amministrazione comunale, che parlava di 42.500 euro ognuno. La ditta che eseguirà i lavori, deciderà poi cosa fare dei due appartamenti, che diventeranno

di sua proprietà. Chiusa la fase della ricerca della azienda che eseguirà i lavori, a breve si passerà alla parte pratica.

I tempi

La relazione tecnica effettuata per l'amministrazione comunale, parla di interventi per la durata di 150 giorni, al massimo. Ecco perché, con molta probabilità, i sette appartamenti potranno essere assegnati solo nella seconda parte del 2019, dopo l'estate.

«Finalmente riusciremo a rimettere sul mercato dell'edilizia residenziale pubblica, sette appartamenti che non erano più utilizzabili ed erano vuoti», spiega il vice sindaco **Fermo Borgonovo**. «In un momento in cui ci sono diverse richieste in attesa di essere esaudite, questo è sicuramente molto positivo. Poi tutta l'operazione non inciderà sul bilancio comunale: un altro aspetto da non sottovalutare».

Infatti i soldi necessari per le opere di restyling, arriveranno dal fondo Stato-Regione e, appunto, dalla cessione dei due appartamenti all'azienda vincitrice del bando.



Lo stabile da ristrutturare in via XX Settembre



L'equipe di Reumatologia dell'ospedale Moriggia Pelascini di Gravedona

Ottomila firme di speranza «Reumatologia da potenziare»

Gravedona. L'impegno dei pazienti anche attraverso il libro "Giacinto blu". Il primario: «Qui da Como, Lecco e Sondrio». L'Alomar: «È una eccellenza»

GRAVEDONA

GIANPIERO RIVA

L'unità di reumatologia del Moriggia Pelascini è considerata un'eccellenza, ma nel gennaio scorso aveva fatto parlare a causa di una situazione di provvisorietà che si è creata a seguito del pensionamento del primario, **Claudio Mastaglio**, e al suo mancato rimpiazzo.

Ma i timori erano soprattutto per le possibili gravi ripercussioni, ammesse anche dai vertici ospedalieri, che nuove normative al livello ministeriale, se adottate, potrebbero comportare nell'attività del reparto.

L'iniziativa

Per questo un giovane paziente aveva avviato una petizione: le firme di sostegno, in pochi

mesi, sono salite a quasi 8mila e nel frattempo, siccome attorno alla reumatologia ruota anche un'intensa e preziosa attività di volontariato, i risultati non sono mancati.

"Giacinto blu", un libro scritto dalla paziente **Donatella Trombini** per raccontare la sua esperienza di cura, ha permesso di raccogliere una sostanziosa cifra e di acquistare un lettino da massaggio e un cicloergometro per la palestra del reparto.

Docenti universitari

«Ho scritto questo libro per far conoscere questa eccellente realtà del territorio, dove a professionalità e competenze e di prima qualità si abbinano doti umane non indifferenti - dice l'autrice - Una realtà inserita in un complesso, quello

della riabilitazione, davvero all'avanguardia, con i medici **Natale Mangano** e **Sergio Rovelli** che sono molti importanti anche per noi. In un contesto così valido e apprezzabile, diventa stimolante anche darsi da fare per contribuire a fare qualcosa di utile».

Il dottor Mastaglio, che rimane simbolo del reparto, è presente ancora in veste di libero professionista e dalle sue parole si evince quanto bene voglia alla causa: «Sono sempre stato circondato da persone - colleghi medici, infermieri e fisioterapisti - di un'affidabilità e una preparazione incontestabili. Mi piace sottolineare che i nostri fisioterapisti sono stati chiamati, per il secondo anno consecutivo, a tenere corsi universitari al "Gaetano Pini" di Milano. Il reparto

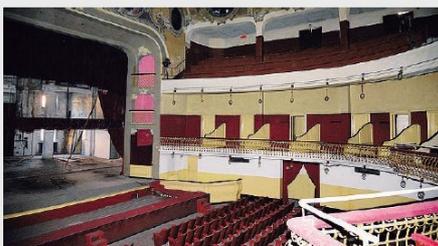
è frequentato da pazienti che provengono dalle province di Como, Lecco e Sondrio e anche da fuori ed è auspicabile, col sostegno delle istituzioni, che per la verità non manca, che possa tornare presto a funzionare a pieno regime».

L'associazione

Anche Alomar (Associazione lombarda malati reumatici) è molto vicina all'unità di reumatologia di Gravedona e ne segue l'attività: «Si tratta di un fiore all'occhiello, che merita tutta l'attenzione possibile anche per i numerosi pazienti che frequentano il servizio - ammette la presidente **Maria-grazia Pisu** - Tre fisioterapisti del reparto sono i relatori di corsi universitari che si tengono a Milano e credo sia un biglietto da visita eloquente».

Primo piano | Il futuro della città

La "Ticosa" della cultura



Il cine teatro Politeama, chiuso ormai da diversi anni, è in vendita. Nelle foto l'esterno, la platea e il palco. Si attendono manifestazioni di interesse per recuperare la struttura. Le condizioni all'interno sono ormai di totale abbandono

Gli Ordini professionali scommettono sul Politeama

L'obiettivo è creare uno spazio per eventi e congressi

Procede l'iter comunale per le alienazioni immobiliari, a partire dall'ex Baden Powell

(f.bar.) Novità all'orizzonte per il cine teatro Politeama. Se da un lato infatti si attendono le manifestazioni di interesse sull'immobile, da poco sul mercato, dall'altra arrivano - parallelamente alle procedure ufficiali - delle indiscrezioni. Alcuni ordini professionali della città, infatti, sarebbero interessati e starebbero valutando la possibilità di un coinvolgimento nell'operazione di recupero dello stabile. «L'obiettivo sarebbe quello di creare, all'interno del Politeama, un centro congressi, un luogo dove organizzare convegni, incontri e altro - spiega il liquidatore del Politeama Francesco Nessi - Ho parlato con i rappresentanti di alcuni ordini professionali e c'è interesse. Siamo ovviamente in una prima fase di confronto». Va intanto ricordato come ormai più di due settimane fa l'assemblea dei soci della Società Politeama, all'unanimità, ha approvato il piano proposto dal liquidatore per mettere sul mercato l'ex cine teatro di piazza Cacciatori



Il futuro
Ho sempre lasciato la porta aperta a possibili interessamenti da parte della società civile

delle Alpi, giunto in eredità al Comune di Como per la quasi totalità delle quote, l'81,6% per l'esattezza. L'assemblea ha autorizzato il piano proposto dal professionista e «su questo fronte attendiamo manifestazioni di interesse per offerte sull'immobile. Ma fin da subito, al di fuori di quella che è la strada maestra, ho sempre lasciato la porta aperta e spinto anche per eventuali interessamenti da parte della società civile che in effetti sembrano esserci da parte, come detto, degli ordini professionali. Si tratta di un percorso sicuramente non breve che vorrei però portare a termine, sia in maniera positiva come spero oppure negativa, entro la fine dell'anno in corso», spiega sempre Francesco Nessi.

E in effetti conferme arrivano, ad esempio, dal presidente dell'Ordine degli Architetti di Como, Michele Pierpaoli. «Abbiamo affrontato e discusso questa ipotesi in un recente incontro con il liquidatore - spiega il presidente Pierpaoli - L'idea sicu-



Il cortile dell'ex Baden Powell in via Tommaso Grossi, che il Comune cerca di vendere

ramente sarebbe interessante. Avere spazi per congressi o altro sarebbe infatti certamente positivo. Siamo però in una fase embrionale. Vediamo come l'ipotesi potrà svilupparsi in futuro».

Nel frattempo, sul fronte del programma futuro delle alienazioni degli immobili di proprietà comunale, procede l'iter. «Puntiamo molto, oltre ai vari edifici individuati per le alienazioni, su un im-

mobile di pregio come l'ex Baden Powell - ha detto l'assessore al Patrimonio di Palazzo Cernezzi, Francesco Pettignano - perché le casse devono essere rimpinguate, oltretutto questo genere di immobili ha bisogno di interventi strutturali molto pesanti che il Comune non riesce a garantire. Adesso vediamo se qualcuno si farà avanti. Si tratta di un'operazione complessa».

Casa albergo di via Volta

Bando entro l'anno
Si punta a riaprire

(f.bar.) L'ex casa albergo di via Volta, chiusa da anni, potrebbe avere un futuro. L'assessorato ai servizi Sociali che ha in carico l'immobile punta a «preparare un bando che permetta a soggetti attivi nel campo socio educativo di partecipare alla gara. Essendo una struttura grande (ha 3 piani), si vorrebbe fare un bando con requisiti che non scorraggino questi soggetti e che non creino perdite al Comune», dice l'assessore Locatelli, che stima in 5 milioni il valore. «Prima di metterlo sul mercato, cercheremo di preparare il bando entro l'anno».

L'appello Ieri al don Guanella l'assemblea dell'Ordine e il convegno con Arianna Minoretti, che lavora al Ponte di Archimede

Il presidente degli ingegneri: «Como immobile»

«Viviamo in un'area strategica, ma le infrastrutture si devono adeguare al futuro»



Volontè

Invece di essere proiettati sul domani sembra che nessuno abbia ancora capito dove si sta andando

(p.an.) Un appello e una sferzata al territorio, alla «Como immobile». Si è chiuso così ieri mattina all'auditorium del Don Guanella in via Tommaso Grossi a Como, l'appuntamento con l'assemblea ordinaria dell'Ordine degli Ingegneri seguita dal convegno "Ingegneria per il futuro dei trasporti: un'idea visionaria" con Arianna Minoretti, la professionista comasca che lavora sul ponte di Archimede in Norvegia.

È stato il presidente dell'Ordine, Mauro Volontè, durante un'intervista rilascia a Etv, a chiedere alla città e al territorio una visione diversa sul futuro in tema di infrastrutture.

«A Como viviamo in un'area strategica per quanto riguarda le infrastrutture - ha detto Volontè - Dobbiamo però essere proiettati maggiormente sul futuro. Invece sembra che nessuno abbia ancora capito dove si sta andando. Anche per questo abbiamo voluto portare in città la collega Arianna Minoretti con il suo esempio del ponte di Archimede in Norvegia, un sistema innovativo per il trasporto del futuro, che potrebbe essere applicato anche al nostro territorio e messo sotto il Lago di Como. Abbiamo voluto



Un momento del convegno organizzato ieri dall'Ordine degli Ingegneri (foto Nassa)

dare un messaggio alla città e agli amministratori, perché all'estero, ma anche in altre parti d'Italia, si sta puntando molto sull'innovazione infrastrutturale».

Volontè ha ricordato come il consiglio dell'Ordine degli Ingegneri sia da sempre di-

sponibile ad affiancarsi all'amministrazione nella ricerca di soluzioni.

«Nel recente passato siamo intervenuti per segnalare correttivi per allentare la morsa del traffico durante le manifestazioni natalizie - ha aggiunto - si trattava di ragionare su come migliorare la viabilità di accesso a Como, per i residenti e per i turisti. Senza penalizzare chi è costretto a transitare dal capoluogo. I nostri consigli non sono stati presi in considerazione. Credo che anche dal convegno con Arianna Minoretti siano arrivati spunti molto utili per il Comasco, un territorio che non può più rimanere immobile».

Traffico di Natale

«Avevamo segnalato come ridurre il traffico degli eventi natalizi, ma non siamo stati ascoltati»

Ieri la festa del 150°

Cantù, 11 mila multe nel 2018 Il bilancio della polizia locale



Un momento della manifestazione di ieri in piazza Garibaldi a Cantù

A Cantù oltre 11 mila multe in un anno, di cui 640 per mancata revisione, 101 per assenza della copertura assicurativa, 211 per guida senza cinture sicurezza e 128 per uso del telefono durante la guida. In totale i punti dalla patente sottratti sono stati 9.040.

È il bilancio della

polizia locale di Cantù fatto dal comandante Vincenzo Aiello in occasione della festa del 150° anno di fondazione. Tra le azioni più significative, per la prima volta nella storia della città, il pattugliamento notturno con due equipaggi svolti durante la scorsa estate.

Giornata Nazionale del Mare

LifeGate PlasticLess ha vinto il premio Costa Smeralda

Il "cestino mangia plastica" del progetto LifeGate PlasticLess ha vinto il premio Costa Smeralda perché contribuisce «alla conservazione dell'ambiente marino per le generazioni future». In occasione della "Giornata Nazionale del Mare" è così arrivato questo prestigioso riconoscimento per il progetto LifeGate PlasticLess, un'iniziativa concreta per la salvaguardia dei mari italiani, attraverso la riduzione della presenza di plastiche e microplastiche.

Nella sezione "innovazione blu", è stato riconosciuto al progetto ambientale promosso da LifeGate la capacità «di apportare benefici significativi alla conservazione dell'ambiente marino per le generazioni future», attraverso il posizionamento nei porti dei Seabin, cestini da collocare direttamente in acqua che raccolgono 1,5 chilogrammi di rifiuti galleggianti al giorno, comprese le microplastiche. Entro l'estate 2019 saranno 40 i dispositivi installati



Il progetto prevede il posizionamento nei porti dei Seabin, cestini da collocare direttamente in acqua che raccolgono 1,5 chilogrammi di rifiuti galleggianti al giorno, comprese le microplastiche

in Italia e in alcuni Paesi europei con l'obiettivo di posizionarli nel maggior numero possibile di porti. L'idea e il progetto nascono dall'osservazione diretta di come la presenza di rifiuti plastici nel mar Mediterraneo sia un'emergenza da affrontare subito. Per il programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, il

Mediterraneo è costretto ad accogliere ogni giorno 731 tonnellate di rifiuti in plastica, che potrebbero raddoppiare entro 2025.

Da qui la volontà di contribuire in maniera concreta al recupero di rifiuti plastici nei mari italiani mettendo nei porti e nei circoli nautici i dispositivi Sea-

bin di Lifegate. Obiettivo di Lifegate è anche suggerire pratiche quotidiane più sostenibili, come ad esempio la riduzione degli imballaggi, il riutilizzo di materie riciclate e la corretta differenziazione dei rifiuti. Il tutto per aiutare le persone ad avere un'idea ancora più chiara del problema.

Addio a Mario Briccola, il fondatore della Bric's

Aveva 94 anni: nel 1952 creò l'azienda di valigeria nota nel mondo

Il figlio Attilio
Per lui l'azienda è sempre stata un mezzo per mantenere la famiglia e per dare lavoro ai dipendenti

(p.an.) Un grave lutto ha colpito il mondo dell'imprenditoria comasca. Nella notte di venerdì è scomparso Mario Briccola, aveva 94 anni.

È stato il fondatore della "Industria Valigeria Fine Mario Briccola", che nel 1962 sarebbe diventata semplicemente Bric's, marchio comasco noto in tutto il mondo. Il funerale si svolgerà lunedì alle 15.30 nella chiesa parrocchiale di Olgiate Comasco. Questa sera, alle 20.30, nella stessa chiesa ci sarà la recita del rosario.

Originario di Gaggino Faloppio, Mario Briccola si trasferì giovanissimo nel Varesotto, distretto di riferimento nella pelletteria, per imparare quel mestiere che lo ha reso celebre.

Nel 1948, in un'Italia che cercava di ricostruirsi dopo la guerra e dove tante famiglie si muovono per lavoro o per le vacanze, in treno e, più tardi, in auto, Mario Briccola intuì il potenziale del settore valigeria e inizia un percorso imprenditoriale di successo puntando su qualità dei



Mario Briccola, al centro, con la moglie Lidia e i figli a Villa Erba di Cernobbio nel 2012

materiali, artigianalità e design.

Contestualmente, Mario e la moglie Lidia, fanno fiorire la grande famiglia Briccola. Avranno nove figli che hanno portato avanti il lavoro del patriarca quando, negli anni '90, ha lasciato gli incarichi operativi, pur rimanendo presidente fino al 2013. Non amava stare sotto i riflettori, anche se la foto scattata a Firenze nel 1952 davanti alla



La foto di Mario Briccola a Firenze nel 1952

fontana del Nettuno è un simbolo delle Bric's. Nel 2012, per i sessant'anni di attività, era stata organizzata una grande festa a Villa Erba, con tutte le tre generazioni della grande famiglia Briccola.

«Per lui l'azienda è sempre stata un mezzo per mantenere la famiglia e per dare da lavorare ai dipendenti - ha raccontato a Etv il figlio Attilio - ci ha sempre dimostrato grande fiducia». Mario Briccola è spento nella sua casa in seguito alle complicanze di una polmonite. Lascia la moglie Lidia, i figli, 24 nipoti e una decina di pronipoti.

«Una grande famiglia di cui era immensamente fiero, più della sua azienda - ha detto ancora Attilio Briccola - papà era un uomo di grande fede e si è sempre speso per tutti, ha dato da lavorare a moltissime persone e tutti gli hanno sempre voluto bene. Oggi - conclude - alla tristezza e al dispiacere si sommano commozione e gratitudine per l'uomo che è stato e per tutto quello che ci ha insegnato».

Tra i primi a ricordare la fi-

gura dell'industriale lariano, il sindaco di Olgiate Comasco, **Simone Moretti**.

«È stato un esempio di imprenditore moderno con una visione sempre proiettata al futuro. Ha costruito un impero - ha scritto su Facebook - È stata una persona che ha incarnato i valori reali della famiglia, marito devoto di Lidia, padre attento e premuroso per tutti i suoi figli e figlie; a tutti loro vanno le mie più sentite condoglianze. Ho avuto la fortuna, abitando vicino, di conoscerlo da sempre e lo ricorderò con affetto», ha concluso.

«Mario Briccola è stato un grande imprenditore capace di coniugare i valori del fare impresa con la dimensione sociale. Non possiamo dimenticare la sua capacità di visione nel valorizzare il ruolo della famiglia al servizio dell'impresa», ha aggiunto per il mondo dell'imprenditoria, **Marco Mazzone**, presidente della Compagnia delle Opere di Como, associazione da sempre vicina alla famiglia Briccola.

Manifestazioni

Le meraviglie dell'elettronica sono in scena a Lariofiere

Nuove tecnologie e tanto vintage in tre padiglioni. Orario continuato 9-18

Tutto quanto fa elettronica a Erba, dove oggi si conclude la kermesse "Erbaelettronica" partita ieri a Lariofiere in viale Resegone. A disposizione del pubblico ci sono tre ampi padiglioni con le ultime novità e tendenze e anche il vintage. Dal mondo della telefonia alla robotica, dalla computeristica alla programmazione all'innovazione e l'infinita oggettistica che si può trovare al mercatino, ecco in sintesi l'edizione primaverile di "Erbaelettronica".

E non ci sono oggetti attraversati da elettroni, c'è anche tanta formazione. Con seminari e workshop utili alla scoperta e conoscenza di tutte le principali novità ed evoluzioni dei si-



stemi operativi. Tutto questo emolto altro ancora - apparecchi nuovi e d'epoca - componenti per tutti i gusti e per tutte le tasche - è in scena a Lariofiere con circa 220 espositori. Oggi ingresso



Sopra, pubblico negli stand di Lariofiere. A sinistra, mercatario in scena: vecchi telefoni pubblici e valvole (fotosegno Antonio Nassa)



continuato dalle 9 alle 18. Il prezzo intero del biglietto d'ingresso è di 9 euro, riduzioni a 7 euro per chi è in possesso del buono sconto. Ingresso gratuito per bambini fino ai 12 anni.

ECONOMIA & FINANZA

A Pasqua i dolci si fanno in casa

ROMA - Dolci tipici "home made" nel rispetto delle tradizioni locali per quasi sei famiglie su dieci (59%) quest'anno a Pasqua in Italia. A rilevarlo è un'indagine Coldiretti/Ixè che evidenzia un prepotente ritorno ai fai da te rivolto soprattutto

alla riscoperta delle ricette territoriali. La tendenza alimentare, ufficializzata a Roma ha messo in luce che per la festività sulle tavole non mancherà la Colomba, scelta dal 70% delle famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gandini
ARMADI e CUCINE
Su misura
Showroom: Varese - Tel. 331 96 48 249
www.armadigandini.it

Nuovi brevetti, la sfida di Milano

DOPO BREXIT La capitale del design si candida ufficialmente a sede del tribunale europeo

MILANO - La prova che Milano sia la città candidata a ospitare il tribunale dei brevetti sta in "InnovAgora", l'iniziativa sui brevetti del Miur e del Cnr in collaborazione con il Museo della scienza e della tecnologia Leonardo da Vinci, che la ospiterà dal 6 all'8 maggio. La pensano così gli organizzatori, che a Milano hanno presentato la prima edizione della rassegna che mira a far incontrare ricercatori e industria.

Non solo. Nei giorni del Salone del Mobile, Milano ribadisce anche il suo ruolo di protagonista assoluta sul fronte dei brevetti legati al settore. In Italia sono quasi mille all'anno i brevetti legati al design. Riguardano soprattutto mobili e accessori per la cucina, apparecchiature per l'illuminazione, tv, scrivanie, mobili per l'ufficio e articoli da viaggio. Milano si conferma al primo posto, seguita da Torino, bene anche Bologna e Roma, Brescia e Bergamo. Certo non mancano le polemiche. L'approvazione della mozione targata Lega e Movimento 5 stelle che indica l'Italia come possibile candidata ad ospitare il tribunale Ue dei brevetti, ma non cita Milano come città che potrebbe ospitare gli uffici dopo la Brexit, è stata ovviamente uno degli argomenti al centro dell'incontro di presentazione di InnovAgora.

«La mozione rivendica l'Italia, non vedo dove sia il problema. Milano con questa iniziativa si candida autorevolmente a ospitare il tribunale dei brevetti», ha detto Giuseppe Valditara, capo dipartimento per la formazione superiore e per la ricerca al Miur, per il quale «siamo in campagna elettorale, si fanno polemiche sul nulla, questo è un problema che non esiste. Piuttosto sarei più preoccupato del fatto che l'Inghilterra non voglia cedere il tribunale dei brevetti. Per questo la nostra posizione deve essere forte e chiara, solo a Milano c'è la capacità tecnica per ospitare il tribunale».

«La candidatura di Milano è tutt'altro che tramontata, ed è un segnale - ha aggiunto Fiorenzo Marco Galli, direttore del museo - il fatto che Bussetti abbia scelto Milano per il primo festival dei brevetti. Quello che è accaduto a Roma non toglie nulla a Milano, al massimo è una distrazione».

«Milano è la destinazione naturale del tribunale dei brevetti» anche per Massimo Inguscio, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, che ha spiegato che «la ricerca italiana, in considerazione dei finanziamenti, è tra le prime al mondo e produce abbastanza brevetti, che mancano però di valorizzazione. Passare al loro utilizzo è nelle strategie del Cnr e questo Ministero vuole enfatizzare questo ultimo passo». È nata così questa «fiera di brevetti selezionati che consentirà ai ricercatori di entrare in contatto con l'industria». A Milano saranno protagonisti 171 innovazioni messe a punto da ricercatori e team di ricerca provenienti da 48 Università italiane e 13 Enti di ricerca di tutta Italia, suddivise in 7 aree tematiche, dall'agroalimentare al settore della salute, ma ci sarà anche una sessione dedicata all'intelligenza artificiale e un focus sul nuovo settore industriale.



A maggio, ai piedi della Madonnina, andrà in scena InnovAgora: la rassegna vuole fare incontrare ricercatori e industria

«La ricerca italiana, in considerazione dei finanziamenti, è tra le prime al mondo e produce abbastanza brevetti, che mancano però di valorizzazione. Passare al loro utilizzo è nelle strategie del Cnr e questo Ministero vuole enfatizzare questo ultimo passo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BUROCRAZIA CHE PARALIZZA

Uffici pubblici dormienti: non incassano soldi Ue e non pagano i fornitori

MILANO - L'inefficienza della nostra Pubblica Amministrazione ci costa caro. Lo afferma la Cgia spiegando che come ha denunciato nei giorni scorsi la Corte dei Conti Europea, contiamo 22,3 miliardi di euro non ancora liquidati dall'Ue a causa dei ritardi che gli uffici ministeriali e regionali hanno accumulato in questi anni nella fase di pianificazione/progettazione dei Fondi strutturali di nostra competenza. Altresì, la nostra Pubblica amministrazione ha un debito con i propri fornitori di 57 miliardi di euro, 30 dei quali ascrivibili a ritardi superiori ai tempi di pagamento stabiliti per contratto.

«Sia quando è chiamata a incassare i soldi dall'Ue sia quando deve saldare le fatture emesse dai propri fornitori - dice Paolo Zabeo - la nostra Pubblica amministrazione accumula dei ritardi spaventosi che penalizzano, in particolar modo, la piccola e media impresa. In entrambi i casi, comunque, nessuno in Europa registra degli score peggiori dei nostri».

Per il milione di aziende private italiane che lavora per la Pa, inoltre, la situazione negli ultimi anni è ulteriormente peggiorata. Dal 2015 ha fatto il suo "debutto" lo split payment. Questa misura obbliga le amministrazioni centrali dello Stato (e dall'1 luglio 2017 anche le aziende pubbliche controllate dallo stesso) a trattenere l'Ue delle fatture ricevute e a versarla direttamente all'erario. L'obiettivo è stato quello di contrastare l'evasione fiscale, ovvero evitare che, una volta incassato il corrispettivo dal committente pubblico, l'impresa non versi al fisco l'imposta sul valore aggiunto. Il meccanismo, sicuramente efficace nell'impedire che l'imprenditore disonesto non versi l'iva all'erario, ha però provocato molti problemi finanziari a tutti coloro che con l'evasione, invece, nulla hanno a che fare. Vale a dire la stragrande maggioranza delle imprese.

A ricordare che la situazione rimane ancora molto critica è la Commissione europea che, pur avendo riconosciuto gli sforzi compiuti dal Governo italiano, ha avviato una procedura di infrazione con lettera di costituzione in mora nel giugno 2014 e il successivo invio del parere motivato nel febbraio 2017. Nonostante questi richiami, le amministrazioni pubbliche italiane necessitavano in media 100 giorni per saldare le loro fatture. A fronte di questa situazione, la Commissione nel dicembre 2017 ha deciso di deferire l'Italia alla



Corte di Giustizia dell'Ue, ribadendo il sistematico ritardo con cui le Pubbliche amministrazioni italiane fanno i pagamenti nelle transazioni commerciali, in violazione delle norme dell'Ue in materia di pagamenti. Dall'indagine di Intrum Justitia, nel 2018 la nostra Pubblica amministrazione ha saldato i propri fornitori mediamente dopo 104 giorni: più del doppio della media europea che, invece, paga dopo 41 giorni.

«Sebbene la Banca d'Italia affermi che ci sia una leggera calo dell'ammontare del debito stimabile in 57 miliardi di euro - rileva Renato Mason, segretario Cgia - anche i ricercatori di via Nazionale tornano a sottolineare che nel confronto con gli altri Paesi europei l'Italia presenta dei tempi di pagamento mediamente più lunghi e un ammontare complessivo di debiti da onorare che non ha eguali».

«La nostra Pubblica amministrazione, nonostante siano trascorsi quasi 5 anni dall'introduzione della fattura elettronica nelle transazioni commerciali tra committente pubblico e aziende private, - osserva Zabeo - non conosce ancora lo stock di debito commerciale maturato al 31 dicembre 2018».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In 700mila chiedono la pace fiscale

ROMA - Boom di richieste per fare pace con il fisco: tra saldo e stralcio e rottamazione ter le domande hanno infatti sfondato quota 700mila. Il conto lo fornisce l'Agenzia delle entrate - Riscossione ricordando ai ritardatari che per aderire c'è tempo fino alla fine del mese e che, per l'occasione, gli sportelli resteranno aperti anche sabato 27 aprile (non per i pagamenti). Ma meglio usare il web, cosa che hanno già fatto in circa 350mila. A poco più di due settimane dal termine per l'adesione alla definizione agevolata delle cartelle, fissata al 30 aprile, - spiega l'Agenzia - sono circa 710 mila le domande presentate all'Agenzia delle entrate-Riscossione, di cui 605 mila riguardano la cosiddetta rottamazione-ter e 105 mila il saldo e stralcio.



Boom di richieste all'Agenzia delle entrate in vista della scadenza del 30 aprile. Sabato sportelli aperti

Metà domande sono arrivate via web. In vista della scadenza del 30 aprile, l'Agenzia ha stabilito l'apertura degli sportelli per sabato 27 per garantire servizi e assistenza ai contribuenti, escluse le operazioni di cassa. I contribuenti che inten-

do beneficiare della rottamazione-ter o del saldo e stralcio delle cartelle possono compilare e inviare le richieste online al portale dell'agenzia con il servizio "Fai D.A. te", disponibile nelle pagine del sito web dedicate ai due provvedimenti. Il servizio

può essere utilizzato sia in area pubblica, senza la necessità di pin e password ma allegando il proprio documento di identità, sia nell'area riservata del sito utilizzando Spid o le credenziali personali fornite da Agenzia delle entrate o dall'Inps. Nelle stesse pagine del sito, inoltre, è anche disponibile il servizio per ricevere via email il prospetto informativo, cioè l'elenco di cartelle e avvisi di pagamento che possono essere rottamati. Il prospetto informativo, oltre all'elenco delle cartelle che rientrano nella "rottamazione-ter", con l'indicazione dell'importo dovuto già scontato delle sanzioni e degli interessi di mora, è stato ampliato con una sezione in cui sono evidenziati quei debiti che possono essere oggetto di saldo e stralcio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Busto Arsizio si connette con il mondo

TEDx sbarca in provincia: testimonianze e storie di successo

BUSTO ARSIZIO - TEDx, connette Busto col resto del mondo. Da ieri anche la ex Manchester d'Italia è entrata ufficialmente nel circuito internazionale di TEDx, il format di conferenze e condivisione di idee ideato in California e da qualche anno riprodotto anche in provincia di Varese. Per tutta la giornata di ieri, circa cento persone (tra studenti, manager, professionisti) hanno seguito le conferenze - sul tema "L'importanza delle connessioni" - tenute da dodici personalità provenienti da diversi settori, dalla scienza allo sport, dall'arte al mondo dell'impresa.

Un format che guarda al futuro non poteva che svolgersi in una location moderna e innovativa qual è il Campus Reti di via Mazzini, il riuscito progetto di recupero dell'ex cotonificio Venzaghi. A radunare i relatori ci ha pensato il curatore del primo TEDx Busto, Lorenzo Bellusse, che introducendo la giornata ha sottolineato come fosse arrivato il momento di portare questo progetto di grande successo anche all'ombra di San Giovanni. Patrocinato dall'amministrazione comunale (in platea c'erano, tra gli altri, l'assessore alla Cultura Manuela Maffioli e quello all'Inclusione sociale Miriam Arabini) TEDx è stato contraddi-

stinto da una forte impronta bustocca, nel segno di quell'incontro tra locale e globale auspicato dall'assessore Maffioli in sede di presentazione dell'appuntamento. La giornata infatti è stata presentata dalla giornalista Anna Prandoni (che è nata e vive a Busto), ma giocavano in casa anche due relatori, l'ingegnere e game designer Luca Borsa, e la psicologa Nicoletta Travaini. Inoltre tanti giovani volontari sono stati coinvolti nell'organizzazione, mentre le riprese e la trasmissione dell'evento sono state curate dall'Icma. Oltre ai due già citati, il partner dei relatori è stato composto dal gamer Massimiliano Sechi, l'artista Letizia Carriello, la guida alpina Marco Confortola, il ricercatore di Pianificazione forestale Giorgio Vacciano, la psicologa Valentina Letorino, il fisico Tommaso Calarco, il docente ed esperto di robotica Ezio Fregnan, il pianista Davide Locatelli, il campione di videogiochi Simone Trimarchi e l'esperto di Relazioni internazionali Enzo Maria Le Fèvre. All'ingresso ha attirato la curiosità di grandi e bambini il robot umanoide Pepper, capace di rispondere appropriatamente ad alcune domande.

Francesco Inguscio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Smettiamo di lamentarci Il Tribunale tornerà grande»

ORDINE DEGLI AVVOCATI Parla il neopresidente Brusa

Un Consiglio dell'Ordine degli avvocati rinnovato per tre quarti, giovane anche dal punto di vista anagrafico, in quasi perfetto equilibrio se si guarda il rapporto tra penalisti e civilisti. E, dall'altra "parte", un Tribunale che praticamente negli stessi giorni esce dall'emergenza con l'arrivo di sette nuovi giudici, anche loro giovani, anche loro ben distribuiti tra Procura della Repubblica, Sezione penale e Sezione civile. Data questa congiuntura quasi astrale, come si fa a non essere ottimisti? E infatti il neopresidente dell'Ordine degli avvocati di Varese Elisabetta Brusa, che a inizio aprile è subentrata a Sergio Martelli, presidente per sedici anni, lancia un messaggio chiaro: «Smettiamo di lamentarci, rimbocchiamoci le maniche e risolviamo i problemi. Le condizioni per lavorare meglio che in passato adesso ci sono e io sono stanca, come tanti altri avvocati, del fatto che il Tribunale di Varese sia sempre dipinto come una sorta di Calimero sfortunato. Non è così». Brusa, insieme a due colleghe, faceva parte del Consiglio precedente: «Un'esperienza importante: la rifondazione del Consiglio è



L'avvocato Elisabetta Brusa, nuovo presidente dell'Ordine. A destra, il Tribunale

stata una necessità perché sono cambiate le regole, ma avere otto consiglieri esordienti non significa inesperienza: penso alla presenza di Patrizia Esposito, presidente della Camera penale, e di altri avvocati che lavorano da anni nelle associazioni. È vero, il Consiglio è più giovane e sarà più attento e vicino ai

giovani avvocati e a chi vuole avvicinarsi alla professione, ad esempio stringendo rapporti più stretti con l'università e rendendo più facile il passaggio dagli studi al tirocinio. Ma un altro elemento di rottura, se vogliamo chiamarlo così, da sottolineare, è l'aumento del numero dei penalisti in Consiglio, da due a cin-

que, su undici: è un trend di tutti gli Ordini e ci permetterà di avere una visione più globale dei problemi e delle possibili soluzioni». Con la magistratura, poi, la collaborazione sarà «massima», promette il neopresidente dell'Ordine: frase un po' di rito ma meno che in passato, visto che le basi per lavorare meglio tutti in-

sieme adesso ci sono: «Avere in Tribunale sette nuovi magistrati non è cosa da poco, anche se non dobbiamo dimenticare che tanti problemi restano. Manca un presidente, ad esempio, e per questo il gup Anna Giorgetti è stato applicato alla Sezione Famiglia e deve occuparsi anche delle udienze presidenziali su separazioni e divorzi». Nel programma del nuovo Consiglio anche l'attenzione alla formazione, naturalmente, e alla cittadinanza (esempio recentissimo: la partecipazione di avvocati all'incontro della Guardia di Finanza con gli studenti del liceo scientifico "Ferraris"). Ma tema sociale, sui cui si lavorerà molto, è da subito, è quello del gratuito patrocinio: «I protocolli tra Ordine e Tribunale vanno rivisti e messi a punto con appositi tavoli di lavoro. La certezza del compenso e una liquidazione efficiente delle spese in sede penale e in sede civile non possono che far bene a tutti: agli avvocati, che saranno più invogliati a lavorare così, ai giudici e soprattutto alle persone che finiscono nella macchina della giustizia senza avere mezzi per difendersi».

Paolo Grosso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE REGOLE SONO CAMBIATE

Consiglio nuovo per tre quarti dopo i 16 anni dell'era Martelli

Il nuovo presidente dell'Ordine degli avvocati di Varese, Elisabetta Brusa, è stato eletto a inizio aprile, nel corso della prima riunione del nuovo Consiglio eletto a sua volta a fine marzo. Oltre al ruolo di vertice, in quell'occasione sono stati assegnati anche gli altri incarichi all'interno dell'Ordine, ossia Carlo Battipede segretario e Fabrizio Piarulli tesoriere. Del Consiglio fanno parte anche Patrizia Esposito, Francesca Rigano, Gianfilippo Buccella, Ornella Daverio, Jacopo Maioli, Domenico Marasciulo, Anna Elisabetta Lavorgna e Andrea Boni. Iscritta all'Albo degli avvocati dal 2003 e cassazionista dal 2015, Elisabetta Brusa subentra a Sergio Martelli, presidente negli ultimi sedici anni. Brusa, insieme a Daverio e Rigano, era stata consigliere nel precedente mandato dell'esecutivo delle toghe varesine. Alle elezioni è risultata la seconda più votata - a pari merito con Carlo Battipede, entrambi a quota 186 preferenze - alle spalle di Fabrizio Piarulli (192).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN APPELLO

Bossi jr e i suoi conti non pagati Continua il "valzer" dei difensori

(1.) - Non c'è un gran feeling tra il primogenito del Senatur, Riccardo Bossi (nella foto), e i suoi avvocati difensori. Già nel processo di primo grado per tre presunte truffe commesse ai danni di due commercianti di Varese e uno di Cadorago, «Bossi Riccardo nato a Varese il 6 maggio del 1979» aveva dovuto rimpiazzare in corso d'opera il legale di fiducia con uno d'ufficio. Dopo aver incassato dal giudice monocratico del Tribunale di Varese Alessandro Mannino una condanna a nove mesi di reclusione (pena sospesa), con pagamento delle spese processuali e risarcimento delle parti civili, per una somma complessiva di quasi 11 mila euro, ecco riproporsi lo stesso identico problema in appello. Ieri i giudici della quarta Corte d'Appello di Milano, preso atto della rinuncia al mandato dell'avvocato Giuseppe Armocida per «il venir meno del rapporto fiduciario» con il cliente, hanno dovuto correre ai ripari, nominando d'ufficio un sostituto tra i legali presenti in aula. Impossibile, però, celebrare il processo seduta stante. Così, i giudici hanno optato per un rinvio breve (al 17 aprile) per dare modo al nuovo difensore, l'avvocato Federico Magnante, di

studiare le carte processuali e difendere al meglio l'imputato, ieri per altro assente. Il processo penale era nato dalle denunce del titolare di un'officina, di un esercente di prodotti di illuminazione e di un benziario dai quali Riccardo Bossi, tra il 2013 e il 2014, avrebbe avuto indebitamente cerchi in lega e pneumatici per la sua Audi R84: lampade e lampadari per il suo appartamento gallaratese dell'epoca; e un rifornimento di carburante. Indebitamente perché le promesse di pagamento sono rimaste tali. In altre parole, non ha mai versato un euro. Nel novembre di tre anni fa, il primogenito di Umberto Bossi era stato condannato anche dal Tribunale di Busto Arsizio a 10 mesi di reclusione con pena sospesa per truffa aggravata per un episodio analogo: nel 2014 aveva acquistato un anello, un girocollo Bulgari e un orologio Rolex - valore complessivo oltre 26 mila euro - in una gioielleria nel centro di Busto Arsizio, senza pagare il conto, nonostante numerosi solleciti da parte del titolare. Per «cappare la fiducia» del gioielliere, in quel caso, aveva «ostentato lo stretto legame di parentela con l'onorevole Umberto Bossi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sezione penale, 2018 positivo

IDATI DEL MINISTERO Arretrato in calo. Resta il "giallo" della sezione Gip

In questi giorni il Ministero della Giustizia ha messo online le statistiche per quanto riguarda il Distretto di Milano, e quindi la Corte d'Appello e i nove Tribunali ordinari che lo compongono, in relazione al settore penale e all'intero anno 2018. Un anno in cui il Tribunale di Varese, a leggere i dati nudi e crudi, ha visto arrivare 6.029 nuovi procedimenti penali e nello stesso periodo ne ha "chiusi" con le sue sentenze 3.142. Un disastro? All'apparenza sì, ma bisogna tenere presente che il "giallo" che coinvolge ormai da tempo il settore delle indagini e delle udienze preliminari, contro soggetti noti, continua. Gran parte dell'aumento dell'arretrato dipende infatti da una presunta, e ormai molto presunta, enorme disparità tra "iscrizioni" e "definizioni" nella sezione Gip-Gup, con 4.313 iscrizioni e solo 1.340 definzioni. Un'enorme disparità che nel corso del tempo è stata spiegata in vario modo: con una eccessiva produttività della Procura, con problemi di natura informatica e comunque con la precisazione che si tratta al massimo di richieste di archiviazione non "evase" (il che vuol dire che si tratta di procedimenti comunque definiti e non di evasione in attesa di giudizio). In ogni caso, il problema resta, almeno nei dati ufficiali. Restando quindi alla Sezione



Il Ministero della Giustizia ha messo online le statistiche sull'attività 2018 dei Tribunali

penale, questa è in sostanza l'equilibrio, con un numero di nuovi processi davanti alla Corte d'Assise, al Tribunale in composizione collegiale e al Tribunale in composizione monocratica, di poco inferiore rispetto al numero delle sentenze pronunciate dai magistrati. Per quanto riguarda la Corte d'Assise a un processo "iscritto" per omicidio, quello a carico di Giuseppe Piccolomo per la morte della prima moglie Marisa Maldera, ha fatto da contraltare uno definito, quello a carico di Stefano Binda per l'uccisione di Lidia Macchi (e comunque il processo a Piccolomo si è

concluso nel gennaio 2019 e altri non ne arriveranno nel corso dei prossimi mesi). Buoni poi i risultati del Tribunale in composizione collegiale, visto che nel corso dell'intero 2018 sono stati aperti 71 processi e ne sono stati chiusi con sentenza 69. E ottimi i risultati del monocratico, dato che i nuovi processi sono stati 1.637 e quelli definiti sono stati in numero superiore, e cioè ben 1.723, con un saldo attivo pari a 96 procedimenti e casi con abbattimento dell'arretrato. Per quanto riguarda l'altro Tribunale della provincia di Varese, quello di Busto Ar-

sizio, i risultati sono complessivamente buoni, dato che il rapporto tra procedimenti iscritti e definiti è pari a 0,94, ovvero di poco inferiore alla parità. Cinque i processi aperti e cinque quelli chiusi in Assise, 61 e 62 quelli davanti al Tribunale collegiale, 1.540 e 1.384 quelli davanti al giudice monocratico. In questo caso, infine, procede bene anche il lavoro dei gip e dei gup, dato che nel 2018 a fronte di 6.944 procedimenti iscritti, ne sono stati definiti 6.595: non siamo molto lontani dalla parità.

P.Gr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasloco dei voli da Linate Si rafforza il fronte del no

Ora anche il Piemonte pone la questione ambientale

MALPENSA - I voli di Linate per tre mesi a Malpensa? C'è chi dice no. Al di qua e al di là del Ticino spuntano le voci di dissenso. «Sicuri che questo trasferimento di voli non necessiti di nessuna autorizzazione?», si domanda l'ambientalista Walter Girardi. Dal Piemonte invece chiedono voce nella commissione ambientale per il rumore: «Abbiamo un parere del ministero che ci dà ragione». Mentre tiene banco il caso, ancora senza soluzioni certe, della viabilità e dei parcheggi a rischio collasso nei tre mesi di chiusura di Linate (dal 27 luglio al 26 ottobre), con annesso trasloco a Malpensa di tutti i voli del city airport di Sea, ecco che spuntano anche opinioni che mettono in discussione alla radice la stessa scelta del gestore aeroportuale di trasferire i movimenti in brughiera.

«Serve una VIA»

Ad esempio c'è Walter Girardi, dell'associazione Viva Via Gaggio nata ai tempi della mobilitazione contro la terza pista, che fa sorgere «spontanea» una domanda, se non fosse «più corretto, visto che Malpensa non ha ancora un piano regolatore e che ogni opera di ampliamento è stata autorizzata senza la Valutazione di Impatto Ambientale, sottoporre come già avvenuto nel 1999 il trasferimento dei voli da Linate a procedura di VIA per capire se questo trasferimento da un punto di vista dell'impatto ambientale sia da effettuarsi o meno». L'esponente ambientalista di Lo-



nate Pozzolo si rammarica che «purtroppo nessuno dei sindaci abbia voluto entrare nel merito giuridico di questo aspetto» e, pur ammettendo di essere «consapevole che questa vicenda della VIA su Malpensa sia una questione squisitamente giuridica», non rinuncia a sollevare il tema. Aggiungendo un'altra preoccupazione: «I voli da Linate saranno trasferiti per tre mesi, senza la benché minima mitigazione degli impatti che que-

sti avranno sul territorio, ma nel frattempo i sindaci si stanno muovendo per autorizzare e prendere provvedimenti sul proprio territorio che lasceranno conseguenze a volte irreversibili sui territori stessi». Riferimento nemmeno troppo velato al parcheggio di Volandia per cui è stata chiesta una deroga urbanistica?

«Dateci voce sul rumore»

Neanche sulla sponda opposta del

Non solo il caso parcheggi per il trasferimento dei voli di Linate a Malpensa, ma anche l'innalzamento dei livelli d'inquinamento, soprattutto per quanto riguarda il rumore (foto Blitz)

Ticino ci stanno ad attendere con le mani in mano gli effetti della chiusura di Linate. In questo caso la preoccupazione è per il rumore degli aerei extra che sorvoleranno le radiali che toccano i Comuni del Novarese: il Covest, il comitato dei Comuni dell'Ovest Ticino sfodera come una vittoria la nota firmata dal direttore generale del ministero dell'ambiente Mariano Grillo che, in risposta a una richiesta della Provincia di Novara, esprime il proprio assenso alla «partecipazione a pieno titolo, anche dei rappresentanti della Provincia di Novara e dei Comuni piemontesi limitrofi a quelli lombardi, alle riunioni della Commissione aeroportuale di Malpensa». Secondo il Covest questa indicazione aprirebbe le porte alla partecipazione «con diritto di voto» dei Comuni appena oltre il Ticino, ai lavori della commissione che stabilisce la ripartizione delle rotte degli aeromobili. E, siccome la richiesta dei sindaci novaresi è quella dell'«equa suddivisione», c'è il rischio di innescare, soprattutto rispetto ai tre mesi di stop di Linate, un vero e proprio scontro istituzionale tra Comuni lombardi e piemontesi.

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA